

BRESCIA E PROVINCIA

Acqua, scattano gli aumenti per finanziare gli investimenti

Per il 2022 e il 2023 rincari dell'1% sulle bollette di A2A, del 10% su quelle di Acque Bresciane

Servizi

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Via libera del Consiglio provinciale alle nuove tariffe del servizio idrico integrato per il 2022 e il 2023. Ritocchi dell'1% nei 68 Comuni serviti da A2A, rincari del 10% (sui due anni) nei 118 paesi gestiti da Acque Bresciane (AB). In soldoni: per un consumo domestico fra i 100 e 150 metri cubi di acqua, relativi a una famiglia di tre persone, si pagherà in media intorno ai 200 euro. Dunque, due euro per mille litri: due centesimi per dieci litri. Il voto unanime dei consiglieri ha ratificato la proposta presentata dall'Ufficio d'Ambito (Ato), l'azienda speciale della Provincia che regola l'attività dei gestori, Acque Bresciane e A2A Ciclo idrico. La determinazione delle tariffe (già pubblicate sul sito dell'Ato) segue criteri precisi stabiliti da Arera (l'Autorità di regolazione per l'energia, reti e ambiente), che tengono conto dei costi di gestione del servizio e degli investimenti necessari per garantire la qualità di acquedotti, fognature, depurazione. Gli uni e gli altri devono essere coperti dalle tariffe.

L'Ufficio d'Ambito, la settimana scorsa, ha presentato all'assemblea dei sindaci l'aggiornamento, calcolato - ha

spiegato il direttore Marco Zemello ai consiglieri - verificando proprio l'andamento di costi e investimenti. Il risultato è quella media che abbiamo detto in premessa. Bisogna tenere conto che le bollette variano entro una forbice che considera alcune condizioni: il consumo di acqua, ovviamente, ma anche il numero dei familiari e il bacino tariffario di appartenenza del Comune in cui si risiede. Nel Bresciano questi bacini sono una ventina e dipendono dalla storia tariffaria dei vari territori. Si spiegano così, ad esempio, i 97 centesimi dei paesi comuni che aderiscono ad Acque Bresciane, meno della metà della tariffa media degli altri.

Igestori. L'aggiornamento deliberato ieri dalla Provincia rende omogenee le bollette di A2A e di Acque Bresciane. Per A2A l'incremento percentuale del 2022 sul 2021 è nullo, mentre per quest'anno è di circa l'1%. Tuttavia, bisogna considerare che negli anni precedenti c'erano stati rincari dell'8%. Acque Bresciane, invece, aveva mantenuto bollette più basse. Adesso il riequilibrio. Il rialzo per il 2022 sul 2021 è del 3,11%; quello del 2023 del 6,92%. Insomma, il 10% in due anni. Un'avvertenza: in attesa dell'aggiornamento, l'anno scorso Acque Bresciane

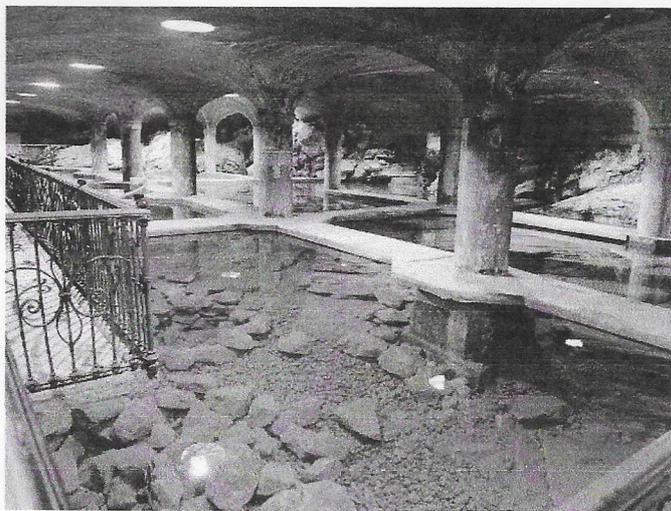
ne ha continuato ad applicare la tariffa 2021. La società ha deciso di recuperare il mancato ricavo 2022 sulle bollette del 2024. Dal primo gennaio 2023, invece, applicherà il rincaro previsto per quest'anno.

Nella sostanza, sempre considerando i consumi di una famiglia con tre persone (intorno ai 100 metri cubi) nei bacini tariffari principali, gli utenti di AB pagheranno in media circa 5 euro in più all'anno rispetto a quelli di A2A. Ricordiamo che AB è, per legge, il gestore provinciale unico del ciclo idrico integrato. Dal primo giugno è subentrata all'Asvt in quindici Comuni della Valtrompia; entro l'anno farà lo stesso in alcuni altri, oggi serviti da A2A. Bisogna considerare che Acque Bresciane deve anche coprire il costo dei subentri.

Investimenti. Decisivi, per determinare le bollette, sono gli interventi per migliorare reti e impianti. L'Ato di Brescia, attraverso AB, A2A e Avst, fra il 2020 e il 2023 ha investito 487,6 milioni, qualcosa come 73,2 euro per abitante ogni anno.

Il Consiglio provinciale ha dato il via libera all'aggiornamento coi criteri stabiliti dalla «Autorità di regolazione»

Un impegno che colloca l'Ato bresciano fra i più attivi in Lombardia (e in Italia). Per altro, 66,8 milioni sono stati recuperati da fondi statali e regionali, non pesando così sulle bollette degli utenti. I ritocchi varati dall'Ufficio d'Ambito e dalla Provincia (con il tacito consenso dei sindaci) servono a finanziare nuovi depuratori, a sostituire reti fognarie ammalorate, ridurre le perdite delle reti idriche, costruire impianti per il trattamento dei fanghi, realizzare nuovi serbatoi. Si chiama sostenibilità. //

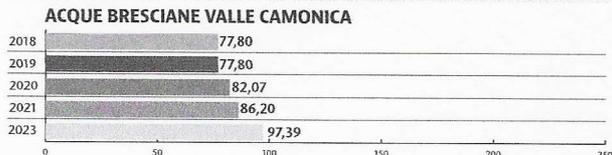
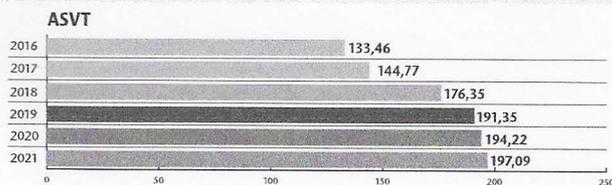
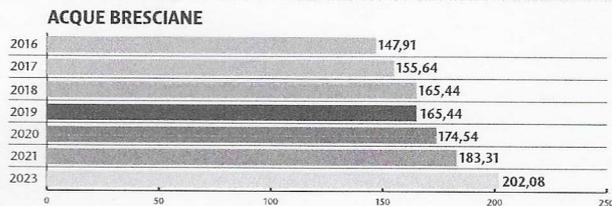
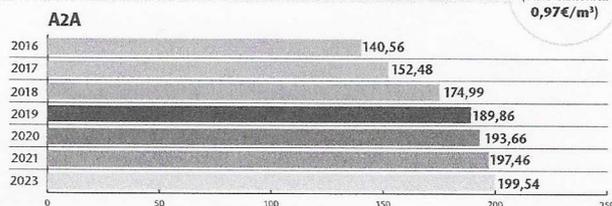


Acquedotti. La Fonte di Mompiano. Le tariffe vengono determinate sulla base di rigidi criteri decisi da Arera

NUOVA ARTICOLAZIONE TARIFFARIA

Costo per 100 mc (netto iva) - nucleo familiare di tre persone

TARIFFA 2023
2€/m³
(Valle Camonica
0,97€/m³)



infogdb

«Costi sostenibili per gli utenti: 2 euro, mille litri»

I commenti

■ Il più diretto è stato Marco Apostoli, consigliere provinciale delegato alle Risorse naturali: «I cittadini si rendono conto di pagare due euro mille litri d'acqua quando al supermercato un litro in bottiglia costa almeno 60 centesimi». Un invito ad apprezzare la risorsa che scende dai rubinetti domestici, sia in termini economici che di qualità. Bollette più care non fanno mai piacere agli utenti, ma in questo caso bisogna dire che si

tratta di aumenti modesti, per altro applicati su una risorsa preziosa offerta a prezzi socialmente accettabili. La scelta di aggiornare le tariffe del servizio idrico integrato è stata ratificata ieri all'unanimità dal Consiglio provinciale (14 voti). Una presa d'atto, più che altro, visto che i criteri per la formazione delle bollette sono piuttosto rigidi e determinati da Arera (l'Autorità di regolazione per reti energia e ambiente). Inoltre, nel tempo intercorso fra la proposta di ritoce da parte dell'Ufficio d'Ambito (presidente è Aldo Boifava) e il Consiglio provin-



Consigliere. Marco Apostoli

ziale, non sono state sollevate osservazioni da parte dei sindaci. In Consiglio il direttore dell'Ufficio d'Ambito (soprintendente l'Ato, Ambito Territoriale Ottimale, che coincide con la provincia), Marco Zemello, ha spiegato l'iter che ha portato all'aggiornamento, per altro già annunciato nei mesi scorsi. Costi di gestione e investimenti vanno coperti dalle tariffe, usando anche lo strumento dei conguagli.

Un plauso all'attività dell'Ato è stato espresso dal vice presidente della Provincia, Massimo Tacconi. «Siamo sulla buona strada», ha sottolineato. «I

487 milioni di investimento sono una cifra importante. Inoltre, è positivo che 66 milioni siano stati recuperati da fondi pubblici in modo da contenere le tariffe». Quanto ad esse, ha rimarcato Tacconi, «Arera non lascia spazio ad arbitrarietà o scelte autonome». Soddisfatto anche il consigliere Daniele Emanuele

L'assemblea di Palazzo Broletto approva l'attività dell'Ato: «Avanti per migliorare la qualità»

Manнатrizio: «I nostri enti, l'Ato e Acque Bresciane, funzionano bene. I cittadini devono avere fiducia: il ritoce delle tariffe serve per dare un servizio di qualità». Inoltre, ha considerato, «bisogna tenere conto dell'aumento dell'inflazione, dell'energia, delle materie prime che hanno influito sui costi dei gestori».

Marco Apostoli, allargando lo sguardo sull'attività dell'ente, ha suggerito all'Ato di programmare opere di «fitodepurazione di finissaggio», oasi umide in cui accumulare le acque depurate, «invece che scaricarle nei corpi idrici». Un sistema che «servirebbe anche come ricarico per la falde, oltre che per abbassare le temperature». // E. MIR.